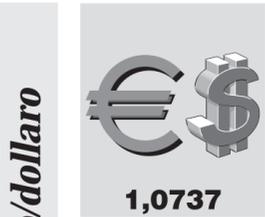


DA OGGI ATTIVA LA BANCA DATI SULL'RC AUTO

MILANO Prende il via oggi la banca dati sull'rc auto dell'Isvap che garantirà alle compagnie, ai magistrati e alle forze dell'ordine di avere tutte le informazioni sugli incidenti stradali: quasi 5 milioni all'anno. I dati sui sinistri saranno infatti raccolti e organizzati all'Authority assicurativa che li metterà a disposizione come strumento contro le truffe e le frodi sulle quattro ruote. L'effetto sarà evidente per tutti gli automobilisti: da una maggiore possibilità di controllo potrebbe derivare infatti la diminuzione del costo delle polizze, cresciuto in questi anni, secondo l'Ania, soprattutto proprio a causa delle truffe ai danni delle compagnie. La banca dati sarà consultabile da oggi per via telematica. Imprese, giudici, polizia e carabinieri potranno richiedere all'Isvap una password con la quale potersi

collegare per via informatica. Le autorizzazioni, assicura l'Autorità, saranno pronte entro 30 giorni dalla richiesta. I cittadini potranno invece accedere alla banca dati ai sensi della legge sulla privacy, potranno cioè verificare la correttezza dei propri dati personali rivolgendosi direttamente all'Isvap. Le imprese assicurative sono obbligate a trasmettere all'Isvap i dati riguardanti tutti i sinistri avvenuti nel corso dell'anno. Le informazioni che ogni mese confluiscono nella «cassaforte» Isvap riguardano sia i danni alle cose che alle persone, le fasi dell'incidente, le parti coinvolte, i soggetti che a vario titolo intervengono nella trattazione, il ricorso al pronto soccorso, l'intervento delle forze dell'ordine, l'accertamento, la quantificazione e il pagamento del sinistro.



La cartolina della Pace
in regalo oggi con l'Unità

economia e lavoro

La cartolina della Pace
in regalo oggi con l'Unità

Gelata sull'ottimismo di Tremonti

Fondo Monetario: le stime del Pil non saranno aumentate. Cade la produzione industriale

Marco Ventimiglia

MILANO Un conto sono le parole, un altro i fatti. L'economia non fa eccezione, e così se il governo non lesina sugli annunci di un'imminente ripresa economica, i dati e le previsioni statistiche continuano ad indicare tutt'altra realtà. Ieri è stata la volta delle ultime elaborazioni diffuse dal Fondo monetario internazionale, e del dato relativo alla produzione industriale nel mese di febbraio comunicato dall'Istat. Entrambi tutt'altro che rassicuranti.

Il Fmi non rivedrà al rialzo la stima sulla crescita italiana nel 2003, nonostante l'esito rapido della guerra in Iraq. Lo ha dichiarato Tom Krueger, capo della divisione italia del fondo. Krueger ha poi sottolineato che per ridurre il deficit servono azioni permanenti, puntando quindi il dito contro le misure temporanee inserite nella legge finanziaria, «che porteranno peraltro a una riduzione del deficit poco oltre l'1%». Sul fronte dell'inflazione, secondo il responsabile del Fmi è preoccupante l'alto differenziale dei prezzi tra l'Italia e gli altri paesi dell'Unione europea. Va ricordato che proprio mercoledì scorso, il Fondo aveva rivisto

drasticamente al ribasso la stima sulla crescita italiana dal 2,3% all'1,1% per il 2003.

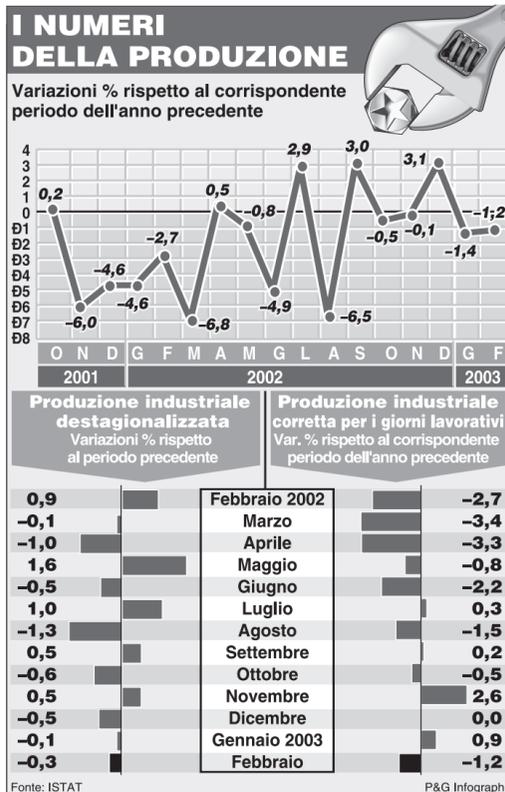
«Gli indicatori economici nazionali si sono dimostrati più deludenti del previsto - ha spiegato Krueger - e l'economia italiana ha risentito anche della debolezza della crescita europea, in parte legata alla guerra in Iraq». E poiché le ultime proiezioni economiche già incorporate lo scenario di un conflitto breve, «Non vediamo nessun motivo, per ora, di alzare quelle stime sull'Italia. Ci sono certo le potenzialità per una crescita più alta, ma al tempo stesso anche i rischi di un'accelerazione inferiore del prodotto interno lordo. Non c'è ancora un chiaro orientamento».

Le previsioni del Fmi scommettono per il nostro Paese su un rapporto deficit-pil che quest'anno si attesterà al 2,4% per poi ridursi al 2,3% nel 2004. E quest'ultima stima è ben distante da quella contenuta nei grandi orientamenti di politica economica della commissione Ue. «La differenza - sottolinea Krueger - risiede nelle assunzioni tecniche. Bruxelles tiene conto di tutte le misure temporanee nella finanziaria 2003. Noi ipotizziamo, per ragioni tecniche, che il condono fiscale venga so-



Il ministro dell'economia Giulio Tremonti Giuseppe Giglia/Ansa

stituito con misure permanenti. È soltanto un'assunzione tecnica, ma se così non fosse le nostre previsioni sarebbero molto vicine a quelle formulate dall'esecutivo Ue». Notizie negative, come detto, anche dall'Istat. Inizio d'anno negativo per la produzione industriale: a febbraio l'indice ha segnato una diminuzione dell'1,2% rispetto allo stesso mese del 2002 (a parità di giorni lavorativi) e dello 0,3% nei confronti di gennaio 2003 (da-



to destagionalizzato). Nei primi due mesi dell'anno la produzione è scesa dell'1,2% rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

A pesare sul risultato negativo della produzione industriale è soprattutto l'automobile: il settore dei mezzi di trasporto scende, infatti, del 12,2% a febbraio e del 9,4% nei primi due mesi dell'anno. Sempre a febbraio, dopo i mezzi di trasporto, le flessioni più significative riguardano le altre industrie manifatturiere (-10,1%), il tessile e abbigliamento (-7,9%), gli apparecchi elettrici e di precisione (-7,3%), pelli e calzature (-2,9%) e la produzione di metallo e prodotti in metallo (-2,9%). In rialzo, invece, l'energia elettrica, gas e acqua (+10,0%), il legno e prodotti in legno (+3,9%), la lavorazione dei minerali non metalliferi (+2,8%) e le raffinerie di petrolio (+2,5%).

«Purtroppo l'intonazione della produzione industriale rimane negativa - ha dichiarato il responsabile economico dei Ds, Pierluigi Bersani - . Al secondo anno di recessione i dati di febbraio contraddicono i leggeri segnali di movimento registrati nell'autunno scorso. In sostanza siamo tornati alla produzione destagionalizzata del settembre 2002».

ne, spettacoli e cultura; l'unica variazione negativa ha riguardato il capitolo Istruzione (-0,1 per cento). Su base annua le voci che sono rincarate di più sono quelle dei servizi (+4,1 per cento), Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (+4,0 per cento), abitazione, acqua, elettricità e combustibili e trasporti (+3,7 per cento per entrambi). Sarebbero diminuiti invece i capitoli riguardanti la sanità (-0,7 per cento) e comunicazioni (-0,4 per cento).

Tra le diverse città, gli aumenti tendenziali più elevati si registrano a Napoli (+3,5%), Venezia (+2,9 per cento) e Torino, Aosta, Bari e Palermo (+2,8 per cento per tutte e quattro le città). Quelli più moderati hanno riguardato Firenze e Reggio Calabria (+1,9 per cento) e Potenza (+2,0 per cento).

I prezzi salgono, i consumi no

Istat: inflazione al 2,7%. Ma per il ministro Marzano è tutto sotto controllo

Bianca Di Giovanni

ROMA I prezzi non calano. L'Istat conferma le previsioni di inizio mese: a marzo l'inflazione è aumentata del 2,7% rispetto allo stesso mese del 2002. Rispetto a febbraio l'aumento è dello 0,3%. I numeri si fanno più pesanti se si sceglie l'indice armonizzato dei prezzi Ue, che prevede un metodo di calcolo diverso su dati forniti sempre dall'Istat.

Secondo quest'ultimo indice la variazione congiunturale (cioè rispetto a febbraio) è pari all'1,3%. La differenza tra le variazioni congiunturali degli indici nazionali e dell'indice armonizzato è dovuta all'effetto della fine dei saldi invernali che influenzerà il secondo indice. Nel confronto con il corrispondente mese dell'anno precedente l'indice armonizzato registra una variazione di +2,9 per cento, anche in questo caso più elevata del 2,7%

dell'indice per l'intera collettività.

I consumatori gridano al «miracolo-Istat» (o Tremonti?), visto che l'Iva mostra un'impena (sottolineata dall'ultima comunicazione del Tesoro). C'è qualcuno che racconta bugie agli italiani - argomentano le quattro sigle riunite nell'Intesa - o è Luigi Biggeri (presidente Istat), o è il ministro dell'Economia. Com'è possibile, infatti, non collegare l'aumento del get-

tito Iva con i rincari? Ma a compiere il vero miracolo stavolta è il ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano, che in una tripla dichiarazione si auto-smentisce nel giro di pochi minuti. Prima affermazione: «L'inflazione è sotto controllo, il risultato è positivo tenuto conto che l'Italia è più dipendente degli altri Paesi europei dall'andamento del prezzo del greggio». Seconda affermazione: «Il petrolio è aumentato in modo meno

preoccupante di quello che si pensava qualche tempo fa e le aspettative generali sono migliorate». Allora sul greggio è andata meglio del solito: perché gli italiani pagano di più? Il terzo passo segna la disfatta: secondo il ministro lo sconto fiscale sui carburanti non è necessario, «visto l'andamento dei prezzi del petrolio». Insomma, il greggio non preoccupa il governo, ma si mette di traverso sull'indice dei prezzi. Sarà.

Analizzando il comunicato dell'Istat si rileva che gli aumenti congiunturali (rispetto a febbraio) più elevati si sono verificati per i capitoli abitazione, acqua, elettricità e combustibili e alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (+0,5 per cento per entrambi), Venezia (+2,9 per cento) e Torino, Aosta, Bari e Palermo (+2,8 per cento per tutte e quattro le città). Quelli più moderati hanno riguardato Firenze e Reggio Calabria (+1,9 per cento) e Potenza (+2,0 per cento).

I Ds confermano l'opposizione ai provvedimenti del governo. Quattro disegni di legge concordati con la Cgil. Cofferati aveva sollecitato domenica un impegno forte

La sinistra farà l'ostruzionismo contro l'attacco all'articolo 18

ROMA Contro la delega 848bis che contiene le modifiche all'articolo 18 e un abbozzo di riforma degli ammortizzatori sociali, i Ds faranno ostruzionismo. A chiedere una «ferma opposizione» era stato domenica scorsa dal Mugello Sergio Cofferati e aveva già avuto una risposta in questo senso dal segretario dei Ds Piero Fassino. Ieri sono stati i senatori Piero di Siena e Giovanni Battafarano e il responsabile Lavoro dei Ds Cesare Damiano ad affermare che il filibustering ci sarà in questa occasione come c'era già stato per la prima delega, la 848 sulla riforma del mercato di lavoro, diventata poi la legge 30.

«I Ds e l'Ulivo hanno svolto un'azione di duro contrasto nei confronti della delega sul mercato del lavoro», sottolineano Damiano e Battafarano ricordando che proprio per l'opposizione incontrata ci sono voluti 14 mesi perché la mag-

gioranza l'approvasse. L'impegno è di fare altrettanto con la seconda delega, ferma in Senato, anche se - fanno notare - «la battaglia parlamentare di opposizione, per essere efficace, deve collegarsi con una iniziativa sociale capace di esprimere il massimo di unità negli obiettivi sindacali». I due esponenti della Quercia mettono poi in evidenza la parte propositiva che porta la firma dei Ds e dell'Ulivo racchiusa in tre disegni di legge «profondamente innovativi e alternativi alle leggi delega del governo: la Carta dei diritti, i diritti di sicurezza sociale, la riforma del processo del lavoro». Domani infine al Senato verrà presentata una quarta proposta che va ad incidere proprio sulla materia oggetto del referendum sull'articolo 18. «Le modalità di presentazione dei 4 disegni di legge - fanno presente il capogruppo Ds in commissione Lavoro del Senato e il responsabile Lavoro



Foto di Mike Palazzotto

del partito - sono state concordate con i dirigenti della Cgil». Insomma l'ultimo anno e mezzo non è passato improduttivo ma ha visto «una seria e diffusa elaborazione e iniziativa sulle tematiche del lavoro che configura una elaborazione programmatica dell'Ulivo su questi temi».

Anche Piero Di Siena, della presidenza del gruppo Ds ed esponente del «Correntone», ricorda al co-presidente di Aprile e presidente della Fondazione Di Vittorio che «una forte azione di contrasto già c'è», e nel farlo rilancia invitando Cofferati ad esprimersi per il «sì» al referendum del 15 giugno per l'estensione dell'articolo 18 anche nelle aziende sotto i 16 dipendenti. È da qui, «da un netto orientamento per il sì al referendum» che per Di Siena può venire «il vero colpo all'azione del governo». Un invito rivolto non soltanto all'ex segretario della Cgil ma «a

tutte quelle forze, o alla maggioranza di esse che si sono battute per la difesa dell'articolo 18 nel corso delle lotte dell'ultimo anno. Ogni ulteriore indugio - conclude il senatore diessino - appare privo di qualsiasi giustificazione».

Convinto invece che il referendum sia «uno strumento inutile» e che «non risolverà il problema dei diritti» è Marco Rizzo, capogruppo dei Comunisti italiani. Per Rizzo la strada è quella «di passare ai fatti e di chiedere la calendarizzazione delle proposte di legge sui diritti dei lavoratori». Avviare quindi il percorso parlamentare delle proposte di legge a partire da quelli sulle piccole e medie imprese i cui lavoratori non sono tutelati dall'articolo 18, è per Rizzo «anche un modo per rispondere alle sollecitazioni che giungono dal dibattito del Mugello».

fe.m.

COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO
PROVINCIA DI SALERNO
CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL'EX TABACCHIFICIO CENTOLA
Il Comune di Pontecagnano Faiano bandisce un concorso internazionale di progettazione in unica fase, per architetti e ingegneri dell'Unione Europea, per la riqualificazione del complesso dell'ex tabacchificio Centola.
Responsabile del procedimento arch. Giovanni Landi, Settore 8° Urbanistica ed Attività Produttive. Tel. +39 89 386311, fax +39 89 849935.
Sito web: www.comune.pontecagnanofaiano.sa.it
Email: concorso.centola@comune.pontecagnanofaiano.sa.it
Iscrizioni entro il 30 giugno 2003.
Consegna elaborati entro il 24 luglio 2003.
Primo Premio di 25.000 Euro; secondo € 8.000; terzo € 4.000.
Il Responsabile del Settore 8° arch. Giovanni Landi